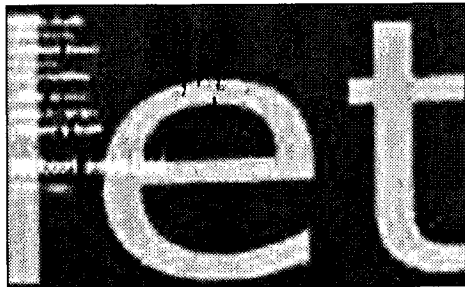


Una collana per tutte le tasche

DANIELE CLAUDI

Fondate nel 2001 dall'infaticabile Nietta Caridei, studiosa di italianistica e di letteratura napoletana del Seicento, le Edizioni d'if rappresentano un nuovo centro di propulsione della cultura contemporanea, affacciandosi sul panorama editoriale con la pubblicazione di eleganti libricini dal costo incoraggiante. La piccola collana "i miosotìs", ideata come biglietto da visita della casa editrice napoletana, ospita prestigiosi poeti italiani, tra i quali Giuliano Mesa, Gabriele Frasca, Mariano Baino e Rosaria Lo Russo. Impegnati in una personalissima ricerca formale, questi autori sono approdati, sulla base di poetiche innovative, a forme di scrittura del tutto eccentriche rispetto alle



tendenze consolidate della tradizione letteraria. "Arte da camera", di Rosa Pierno, "Lager", di Franco Buffoni e "Aperto a inverni", di Ermanno Guantini sono da segnalare tra le novità proposte quest'anno dalla d'if. Come una sceneggiatura dalle intermittenti impuntature poetiche, la scrittura di "Arte da camera" orchestra un amplesso amoroso, in un gioco di metafore metriche e musicali: "Nessun corpo dovrebbe

dominare. In un rapporto armonico, il problema di passare da una posizione subordinata ad una posizione dominante viene risolto da una voce alterata". Le notevoli poesie di "Lager" mirano invece a conquistare, in un'ottica di raffinata lucidità, schegge di un passato inquietante: "La quercia all'entrata del campo / Schiantata nel vento dal fulmine / Del Dio elettrico del cielo, / Qui la sola trascendenza / È il recupero in sei ore di altre forze". Del tutto singolari le qualità di "Aperto a inverni", esperimento di frammentazione dei significati, dalla sintassi spiazzante: "Quanto avanti quanto oltre; precipiti creature, prudenti a fronti, in cinabro cielo, a un tempo di spazi interminabili

avere proprio tempo, proprio spazio". In una società dove la produzione e il consumo diventano sempre più veloci, il successo di uno scrittore è siglato dalla sua capacità di raggiungere un vasto pubblico. Già l'autorevole Montale avvertiva che "le arti, tutte le arti visuali, stanno democraticizzandosi nel senso peggiore della parola. L'arte è produzione di oggetti di consumo, da usarsi e da buttarsi via in attesa di un nuovo mondo nel quale l'uomo sia riuscito a liberarsi di tutto, anche della propria coscienza". Tali considerazioni stimoleranno la riflessione del lettore. "Ma non è credibile - aggiungeva il poeta - che la cultura di massa per il suo carattere effimero e fatiscente non produca, per necessario contraccolpo, una cultura che sia anche argine e riflessione".